

Un ulivo per il sacrificio di Nasiriyah

NASIRIYAH

Nel luogo in cui l'Italia ha pagato il prezzo di sangue più alto dopo la Seconda Guerra mondiale nasce un simbolo di pace e di riconciliazione. Ieri sera un ulivo è stato piantato nel giardino della Camera di commercio di Nasiriyah, l'edificio costruito sull'area dove sorgeva la base militare Maestrale colpita dall'attentato che il 12 novembre di dieci anni fa ha ucciso 19 italiani. Un'iniziativa voluta dai pellegrini italiani che partecipano al "gesto profetico" promosso dall'Opera Romana Pellegrinaggi in Iraq. «L'al-

bero verrà irrigato con l'acqua dell'Eufrate che scorre qui a fianco – ha detto il presidente della Camera di commercio –. Un fiume che ha visto scorrere tanto sangue, iracheno e italiano, diventerà fonte di memoria viva per ricordare il sacrificio dei vostri connazionali per garantire un futuro di pace al nostro Paese».

È stata anche consegnata al presidente una copia di «Nasriyah fonte di vita», il libro scritto da Margherita Coletta, vedova di uno dei carabinieri uccisi, con la giornalista di *Avvenire* Lucia Bellaspiga.

(G.Pao.)

